

UN INTERESSANTE CONVEGNO A GOVONE SULL'ARTE DI COMUNICARE

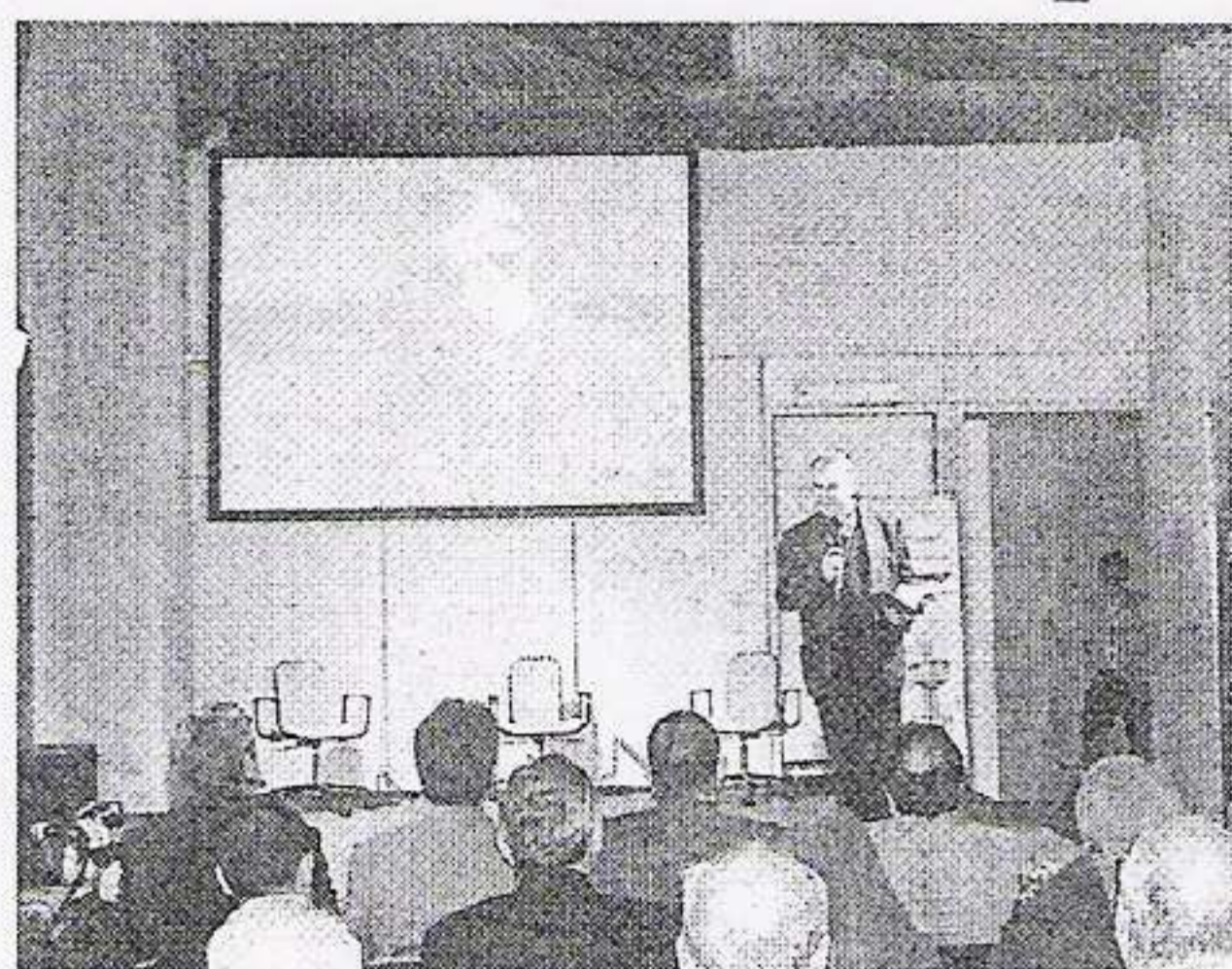
"Da che pulpito..." parlare

Come eliminare i "disturbi" nella prassi omiletica

GOVONE (CN) - "Da che pulpito...", si sente spesso ripetere, con quel che segue. Si punta spesso il dito verso il pulpito (o l'ambone, che lo ha sostituito, dopo la riforma liturgica conciliare), per denunciare l'incoerenza fra quanto viene colà predicato e quanto viene vissuto; o, semplicemente, per segnalare la noia o l'insoddisfazione per quello che viene di là. Eppure nessuno, o quasi, si sentirebbe di accusare di incompetenza il proprio parroco/predicatore. Dunque il problema concerne non tanto quello che è comunicato, ma il modo in cui lo si comunica, dalle migliaia di microfoni in funzione ogni domenica.

All'arte della comunicazione omiletica è stato dedicato il IV convegno organizzato dall'associazione "Comunicando" e dalla ditta Web, svoltosi lo scorso martedì 17 giugno presso il castello di Govone (Cn). Più che di una serie di dotte conferenze, si è trattato di un'originale esperienza di "laboratorio", con tanto di "simulazioni" di momenti di comunicazione, proposte da "preti falsi" (cioè da attori), e, naturalmente, interventi di preti "veri"; molto significativa soprattutto la testimonianza di don Vittorio Chiari (qui a lato), il prete salesiano direttore del centro di Aresè per giovani in difficoltà, assistito magistralmente da un suo clown.

"Docente" principale il dottor Fabrizio Pirovano, il quale ha aiutato a "leggere" le simulazioni degli attori cogliendovi i "detrattori", cioè gli elementi



che disturbano o peggiorano la qualità della comunicazione: dagli intercalari fastidiosi all'eccessiva dipendenza dal foglio scritto, cui lo sguardo è incollato, dalle "dissonanze" fra il messaggio proclamato e la

gestualità che l'accompagna, alla monotonia della voce, che tutto appiattisce.

Tre sono, per Pirovano, gli ingredienti essenziali di quel genere di comunicazione: lo sguardo, la voce e la gestualità. Importante è, innanzi tutto, il guardare negli occhi le persone a cui ci si rivolge. Lo sguardo è il "mirino della comunicazione": esso "va regalato come atto di attenzione nei confronti dell'ascoltatore". Quanto alla voce, è determinante la "variabilità": il saper alternare toni alti e bassi, parole e pause di silenzio, che possono creare attesa per quel che segue. La gestualità - si comunica con le mani (talvolta "caricate" di troppe cose: microfoni, penne...) e con tutto il corpo - dà enfasi al messaggio: il gesto è capace di avvicinare, o di allontanare l'ascoltatore. Da un'inchiesta

anglosassone, risulta che nel suscitare attenzione ad un messaggio concorre per il 38% la qualità della voce, per il 55%, l'efficacia della gestualità e, solo, per il 7% il valore dei contenuti proposti!

Per Roberto Beretta, giornalista di "Avvenire", ogni tecnica può essere utile, ed è da utilizzarsi, ma non è la soluzione definitiva dei problemi. La comunicazione, in sostanza, è l'atto semplice con cui un essere umano ha qualcosa da dire ad un altro, e lo vuole dire. E' sulla "volontà" che va posto l'accento, il che implica il sapersi mettere in gioco, da parte del comunicatore. Questo vale anche per il sacerdote cui non si chiede di "saper tutto", ma lasciar cogliere qualcosa del percorso personale con cui lui si è accostato a quella Verità che comunica e testimonia dallo spazio impegnativo del pulpito (e non solo).

Sul primato della testimonianza, si è soffermato anche il già menzionato don Vittorio Chiari, il quale ha sottolineato il valore della "gioia" connessa al messaggio che si vuole trasmettere; il rispetto dell'uditore, che attende di essere incoraggiato, piuttosto che "bastonato"; ed, ancora, la capacità, nel rapporto educativo in senso lato, di "tentare", di provarci, manifestando fiducia nei confronti del soggetto più debole. A tale scopo don Chiari ha citato una frase pronunciata da un giovane finito in carcere: "Vi ho deluso, ma almeno voi con me avete tentato!".

don piero agrano

Evento, il 17 giugno

Da che pulpito parla Govone

GOVONE - Avrà luogo martedì 17 giugno, presso il Castello, la quarta edizione del convegno dedicato all'arte della comunicazione, indetto dall'associazione govonese "Comunicando" con il patrocinio della Società San Paolo, dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Alba e del Comune di Govone, con la preziosa collaborazione tecnica da parte dell'impresa Web Service Srl. L'iniziativa, dotata di un titolo d'impatto come "Da che pulpito!", «si rivolge a tutti i sacerdoti che vogliono arrivare in fondo al cuore della gente, concentrandosi sulle tecniche retoriche e le strategie comunicative degli uomini di Chiesa», come spiegano gli organizzatori, aggiungendo che: «Tutti i preti che intendono arrivare al Cuore della Gente sono quindi i destinatari di questa giornata di studi che, oltre all'originalità del tema, si propone di affrontare in modo innovativo la strutturazione del convegno stesso: non solo una serie di autorevoli interventi, ma un esercizio diretto ed immediato delle più efficaci strategie comunicative». Il simposio prenderà il via alle 8.30 e godrà della partecipazione dei professionisti Fabrizio Pirovano, Roberto Beretta e don Vittorio Chiari, con il ruolo di moderatore affidato a Valentina Benenti la quale accompagnerà il pubblico dalle prime battute della giornata sino al dibattito finale. Durante il convegno sarà poi possibile conoscere gli ultimi ritrovati della tecnica nei formati audio e video applicati alla comunicazione all'interno dei luoghi di culto: tale aspetto risulterà un ideale completamento per i contenuti della manifestazione, ponendo un occhio di riguardo per un settore che riveste sempre maggiore importanza per una comunicazione sempre più coinvolgente ed efficace.

P. D.

GOVONE

La provincia

Il mondo della comunicazione con al centro l'uomo

Anche il vescovo Ravinale all'happening della «Web»

GOVONE - Comunicare significa mettersi in relazione con gli altri, crescere e aiutare a crescere, mettersi in discussione. Comunicare è critica, scambio, progetto. Le cose più belle se non sono comunicate e se non diventano messaggio restano isolate e, alla lunga, muoiono.

Ce lo insegna la vita di tutti i giorni; ce lo ricorda, ogni anno, il convegno della ditta "Web", audio, video, comunicazione di Govone, nata nel 1976 e diretta da Walter Benenti e Carla Conti.

Quello di quest'anno, però, non è stato esattamente un convegno, ma piuttosto un happening. Una festa del dialogo e della comunicazione. E dire che i relatori, coordinati dalla bellissima e spigliata Valentina Benenti, erano tutt'altro che inesperti di comunicazione: studiosi di Scienze della Comunicazione, vescovi, monsignori e parroci che quotidianamente si confrontano col tema del dialogo e dell'ascolto. Monsignor Francesco

Ravinale, vescovo di Asti, ha salutato i partecipanti alla giornata sottolineando come la comunicazione possa e debba essere la prima forma di unione con il prossimo. Comunicare, in modo particolare il Vangelo, è sempre più difficile in una società circondata dal rumore.

Se la "Web" si occupa di rendere nitide, chiare ed efficaci l'acustica e le immagini, l'happening, così come i convegni degli anni precedenti, si sono occupati di aspetti fondamentali e necessari della comunicazione verbale e non verbale che hanno nell'efficienza della tecnologia solo uno dei loro caratteri. Protagonista è stato dunque l'uomo, con la sua vita e le sue relazioni, la sua competenza sociale e le sue emozioni. Il pranzo, offerto dalla ditta, è stato ancora un'occasione di confronto, dialogo e crescita, basilari per tutti e obiettivi primari di Walter Benenti che, oltre a dirigere l'azienda, si occupa personalmente di comunicazione.

c.r.